Da Honsell a Baracetti coro unanime: si temono colpi di mano in aula sul «silenzio-assenso»

Friulano a scuola, gli autonomisti incalzano Illy

TRIESTE Hanno "intuito" la retromarcia sulla legge di tutela della lingua friulana e non nascondono il fastidio. Né temono di andare in rotta di collisione con Riccardo Illy che solo un mese fa, era l'11 settembre, hanno applaudito a lungo per l'intervento nell'aula magna dell'Università del Friuli.

I comitati per l'autonomia friulana e per il rispetto della 482, oltre che la Chiesa di Udine con i suoi media – la Vita Cattolica e Radio Spazio 103 – difendono, «prima che sia troppo tardi», il silenzio-assenso, «elemento distintivo di una legge che, se la marcia indietro verrà davvero concretizzata – dice Arnaldo Baracetti –, resterà lettera morta». Ci sono, accanto a Baracetti, Gianfranco D'Aronco, friulanista storico, e con lui Roberto Dominici ed Ezio Gosgnach, direttore dei mezzi di informazione diocesani che allarga il campo e riferisce anche del boom di iscritti alle scuole bilingui delle Valli del Natisone. Ma c'è pure Furio Honsell, rettore poliglotta dell'Ateneo friulano. Ed è il suo l'intervento che sfonda: «Accanto alla legge 482 ci vuole un provvedimento attuativo forte. Ma l'efficacia dipende dalla semplicità». E dunque, sollecitando la conferma della formula del silenzio-assenso così come uscita dalla commissione, Honsell, oltre a evidenziare la necessità della preparazione degli insegnanti, richiama il momento storico: «L'inglese è importante, fondamentale, ma nulla vieta che, accanto a quella lingua, si insegni il friulano e in friulano. E' un'opportunità da cogliere adesso, altrimenti la si perderà per sempre». L'attacco politico è di Baracetti: «E' inaccettabile che Illy, dopo essersi esposto lo scorso 11 settembre e più volte sulla stampa, riduca ora tutto all'"auspicio». Il legislatore – ed è questo l'appello dei comitati friulani – non si dovrà lavare le mani, non potrà fare marcia indietro per la pressione di ambienti triestini e pordenonesi. Il presidente Illy, in particolare, dimostri in questa fase di essere il presidente di tutto il territorio regionale e lasci perdere il fuoco della divisione che si agita a Trieste». Di qui la richiesta che il silenzio-assenso rimanga nel testo. Che, insomma, aggiunge Dominici, «le famiglie non debbano essere costrette ogni anno a pretendere per i loro figli un diritto, quello dell'insegnamento di un'ora di friulano alla settimana». Quanto alla possibilità per i comuni inseriti nell'area friulanofona di uscirne, la soluzione della maggioranza qualificata (si esce se lo vogliono i due terzi del consiglio comunale) viene considerata "accettabile". Non manca da parte del comitato 482, con la richiesta di un provvedimento di tutela anche per le comunità germaniche del Friuli, un cenno al testo di legge sullo sloveno. «A preoccuparci è la qualità della discussione sulle varietà slovene parlate in provincia di Udine – osserva Carlo Puppo – . A utilizzare le varietà locali, resiano compreso, sono state proprio quelle realtà associative che qualcuno, pretestuosamente, accusa di voler "slovenizzare" la Slavia friulana e la Val Resia, non certo quanti oggi, rigorosamente in italiano, si ergono a unici difensori di tali varietà. Altro che Euroregione, sembra di essere ritornati alla guerra fredda».

m.b.

Furio Honsell

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.